

Giovedì 6 ottobre 2011

Con il Gicam Lanzetta pro-Africa Viaggio per aiutare bimbi con disabilità



■ Sono passati vent'anni da quando, terminato il liceo, partì per la sua prima spedizione come volontario in Africa. Poi gli studi, i viaggi su e giù per l'Australia e il lavoro lo hanno tenuto lontano dal Continente nero per poi riavvicinarsi due anni, riaccendendo quella fiamma mai sopita di aiutare i bambini nati con malformazioni o con gravi disabilità agli arti superiori. In questi giorni sta preparando le ultime cose prima di partire il 22 ottobre per l'Africa insieme a un team di colleghi provenienti da tutto il mondo. Questa la nuova avventura che si appresta a vivere il professor Marco Lanzetta, chirurgo della mano di fama internazionale e da anni membro del "Gicam Gruppo italiano chirurghi amici della mano", impegnati nel progetto "Una mano per l'Africa". Quindici giorni di viaggio e intenso lavoro muovendosi con un ospedale itinerante, percorrendo oltre 2.500 chilometri tra Ghana, Togo e Burkina Faso. «Esportiamo le nostre competenze eseguendo interventi di alta specializzazione - ha precisato - Con attenzione soprattutto ai bambini nati con malformazioni agli arti superiori, o vittime di ustioni, traumi, deformità causate da punture di serpenti o di scorpioni, o esiti di paralisi post malaria». Mentre Lanzetta ci illustra la sua missione in Africa si è già sparsa la voce dell'arrivo di questi medici famosi. «Ci sono già padri che con i loro figli che hanno una malformazione alla mano che si stanno mettendo in viaggio per raggiungere il villaggio più vicino dove ci posizioneremo con il nostro ospedale - ha proseguito - E' davvero di forte impatto emotivo pensare a tutto ciò. Per poche ore le nostre strade si incontreranno: noi medici eseguiremo una pratica chirurgica e a questo ragazzo cambieremo per sempre la vita, offrendogli la prospettiva di un futuro migliore». Poi ciascuno ritornerà sulla propria strada. Il professor Lanzetta e il suo team a operare migliaia di ragazzi. Ma per fare questo ha bisogno della solidarietà dei monzesi. «Preciso che tutti i fondi raccolti finiscono direttamente nei progetti e che i medici e i volontari che partono per queste missioni lo fanno a proprie spese - ha proseguito - Il bisogno più impellente è l'acquisto di un veicolo per gli spostamenti. Per adesso ci arrangiamo con mezzi di fortuna, su strade difficili e anche pericolose». Chi vuole conoscere nel dettaglio le attività dell'associazione e sostenere il progetto può consultare il sito www.gicam.it.

Carolina Fossati